

IL CASO

Maggio, Nardella non sapeva degli aumenti di stipendio

IL SINDACO non sapeva degli aumenti ai dirigenti del Maggio. Non era stato informato dal sovrintendente Bianchi. Ma le opposizioni ieri in consiglio comunale hanno attaccato la scelta del Maggio.

FERRARA A PAGINA II



Maggio, Nardella era all'oscuro degli aumenti

ERNESTO FERRARA

NARDELLA non sapeva degli aumenti ai dirigenti del teatro del Maggio. Non era stato preventivamente informato dal sovrintendente Francesco Bianchi. Non per questo però il sindaco ha perso le staffe, come hanno fatto le opposizioni nel Consiglio comunale di ieri: «Sono valutazioni e scelte che attengono al sovrintendente, noi determiniamo il suo stipendio non quelli dei dirigenti», è il pensiero che Nardella ha espresso ai suoi una volta appreso che il compenso di Alberto Triola, da poco diventato direttore generale, è passato da 132 a 150 mila euro euro e quello di Silvano Cova, responsabile dell'area tecnica, è lievitato da 80 a 100 mila euro. Mossa forse non proprio opportuna per i conti della Fondazione, con una situazione debitoria sempre molto problematica e ancora in attesa del fondo del Fus. L'idea di Nardella rimane tuttavia la medesima dei giorni scorsi:

aspettare l'incontro col ministro dei beni culturali Dario Franceschini fissato ai primi di giugno. «La situazione è delicata, calma e prudenza. Solo dopo parleremo del futuro del teatro», ripete il sindaco da sabato scorso.

Cosa intenda dire il sindaco ancora non si sa: ritiene forse che dal vertice col governo possa saltare fuori la prospettiva di un cambio del vertice apicale del Maggio, cioè la sostituzione del sovrintendente Bianchi di cui anche l'orchestra chiede da una settimana la rimozione? Non è chiaro. La lettura prevalente delle ultime parole di Nardella sul Maggio è che non si sia trattato di una difesa a spada tratta del sovrintendente scaricato dall'orchestra e sotto accusa dai sindacati. Nemmeno però il sindaco sembra cercare con Bianchi, con cui pure continua a non avere un rapporto non idilliaco, lo scontro. Tantomeno nell'ultima occasione degli aumenti di stipendio, di cui nem-

meno era a conoscenza. Avrebbe per questo potuto condannarli in maniera netta, ma ha scelto di non farlo. Ha dato mandato all'assessore Federico Gianassi di rispondere alle opposizioni che la decisione non era passata dalle sue mani, nè dal Consiglio d'indirizzo del Maggio di cui è presidente, trattandosi di una scelta gestionale interna. Ma niente stroncature o condanne. «L'intenzione di Nardella è salvare il teatro e risolvere la situazione. Stop», dice chi conosce bene il pensiero del sindaco sul Maggio. Meno aplomb dalle opposizioni del Consiglio comunale. Tommaso Grassi di Sel attacca: «In un momento così critico per il Maggio ci troviamo ancora di fronte a una direzione che non ha a cuore le sorti della fondazione. Il Comune non può stare fermo a guardare». Cristina Scaletti del gruppo La Firenze Viva: «Nardella resta ormai fra i pochi, assieme alle banche, che hanno fiducia in Bianchi e nel suo operato. Speriamo in France-

schini». Dal Pd interviene Maria Federica Giuliani: «Gli scenari futuri richiedono uno scatto di responsabilità anche se molto è migliorato negli ultimi anni. Tutti i soci fondatori devono contribuire in modo concreto pari agli impegni assunti». Una frecciata alla Regione che ha deciso di negare un milione di euro di finanziamenti aggiuntivi al Maggio. Questione che il sindaco ha chiesto di chiarire direttamente col governatore Enrico Rossi, a cui ha chiesto un appuntamento.

Le opposizioni attaccano: la direzione non ha a cuore le sorti della fondazione



Peso: 1-4%, 2-19%